

Seduta movimentata nella riunione di ieri mattina a Palazzo della Regione

Al consiglio regionale confermato accordo tra Pci, Psi, Psdi e Pdup

I lavori si sono aperti con un intervento del compagno Mombello che ha reso noto il testo dell'intesa - Imbarazzo dell'esponente democristiano Gianpaoli

ANCONA — Contrariamente a quanto hanno affermato in questi giorni non poche testate, «Cassandro» l'accordo tra Pci, Psi, Psdi e Pdup è uscito confermato dalla riunione di ieri mattina del Consiglio regionale delle Marche. Una seduta assai movimentata, a tratti anche tesa che ha dimostrato ampiamente quanto abbia inciso e ancora incida nella realtà, il documento unitario sottoscritto in una lunga giornata di trattative che qualcuno, con indubbia capacità olografica ma con gusto volutamente un po' fosco e quasi macabro, ha voluto definire «il venerdì rosso».

«Lavori si sono aperti (dopo alcune formalità «di rito») con un conciso intervento, quasi una conciliazione, del compagno Giacomo Mombello, del Pci, che ha reso noto ufficialmente il testo dell'accordo chiedendo quindi un aggiornamento del regolamento per il tempo «tecnico» necessario ai quattro partiti firmatari per stendere il progetto di legge per il governo per questa legislatura.

Sull'accordo si è quindi aperto il dibattito generale. Il capogruppo di Gianpaoli, in evidente imbarazzo, ha lanciato in una lunga serie di affermazioni che, se avevano il pregio di essere perentorie, avevano anche il difetto di annullarsi a due a due con precisioni quasi matematiche. Ha, infatti, prima lodato il Psdi per la sua volontà di «regolare il programma», ma ha successivamente ricordato che per il suo partito un programma non può essere disegnato dalla torpida politica che intendeva portare avanti. E ancora: ha prima esaltato il ruolo avuto dalla Dc negli ultimi mesi, ma ha successivamente, quando era nella maggioranza (nella giunta) affermando subito dopo, per dimostrare la necessità di una nuova politica, che «il centro lo scudocrociato, che è della situazione attuale, anche a causa di leggi non varate e non funzionanti, si potrebbe tranquillamente dire un quadro catastrofico».

Il consigliere repubblicano, Venarucci, dal canto suo, si è limitato ad una serie di attacchi personali e quasi personali contro il Psdi, definendo l'impegno comune tra Pci, Psi, Psdi e Pdup «una vicenda non esaltante sulla quale è meglio «stendere un velo».

«Lavori si sono aperti con un intervento del compagno Mombello che ha reso noto il testo dell'intesa - Imbarazzo dell'esponente democristiano Gianpaoli»

I marchigiani emigrati in Belgio per una giunta composta da tutte le forze democratiche

Due giorni di serrato dibattito della Confcoltivatori marchigiana

A convegno per applicare la riforma sanitaria

Si è rafforzata nella regione la presenza del patronato Inac - L'identificazione fisica e organizzativa dei distretti socio-sanitari in relazione alle zone agricole - Il problema della sanità veterinaria

In lotta i lavoratori della sede Rai di Ancona

ANCONA — I lavoratori della sede Rai di Ancona sono in agitazione, a tutto campo, per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro. «Le iniziative di lotta — come si precisa in una nota del consiglio di azienda — saranno condotte arreando il minimo disagio possibile all'utente, convinti come sono, che nei giorni delicati che sta vivendo il paese l'informazione radiotelevisiva diventa più che mai un servizio pubblico di primaria importanza; resta l'impegno fermo per il rinnovo del contratto.

Programmati nuovi scioperi per il mancato contratto degli edili

ANCONA — La battaglia dei lavoratori dell'edilizia della provincia di Ancona è ancora tutt'altro che conclusa. Per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, le iniziative di lotta — come si precisa in una nota del consiglio di azienda — saranno condotte arreando il minimo disagio possibile all'utente, convinti come sono, che nei giorni delicati che sta vivendo il paese l'informazione radiotelevisiva diventa più che mai un servizio pubblico di primaria importanza; resta l'impegno fermo per il rinnovo del contratto.

Ieri ad Ancona i funerali del tecnico ucciso in Irak

ANCONA — Si sono svolti nel pomeriggio di ieri i funerali di Claudio Coacci, il tecnico anconetano dipendente della Inso di Loreto (azienda del gruppo Eni), deceduto lunedì della settimana scorsa nei pressi di Bassora, in Irak, per le ferite riportate in seguito ad un bombardamento di Phalanx iraniani del campo di tiro degli eserciti aerei e terrestri tra gli eserciti iracheni e iraniani in Irak dal marzo scorso. Avrebbe dovuto rientrare definitivamente in Italia il 5 ottobre prossimo. Il suo contratto di lavoro era infatti scaduto. In Irak aveva diretto i lavori di installazione dei campi base (baracche per l'alloggio e il pernottamento del personale) e per le ricerche e l'estrazione petrolifera.

Si aprirà il 4 ottobre nel rinnovato «tempio» del musicista pesarese Festival del teatro in crescendo rossiniano

ALLA rassegna partecipano dodici gruppi con sette opere di autori italiani e cinque autori stranieri — Milano e Padova saranno rappresentate da due compagnie — I biglietti costano 3.000 lire

Si aprirà il 4 ottobre nel rinnovato «tempio» del musicista pesarese Festival del teatro in crescendo rossiniano

Festival del teatro in crescendo rossiniano

Alla rassegna partecipano dodici gruppi con sette opere di autori italiani e cinque autori stranieri — Milano e Padova saranno rappresentate da due compagnie — I biglietti costano 3.000 lire

PESARO — Tra i «mostri sacri» diretti Ruggiero Ruggero, Massimo Bontadei, Renzo Ricci, ma non rifiuto, soltanto qualche anno fa, l'invito di un gruppo «amatoriale» (di Salerno, se ben ricordiamo) che intendeva, avvalendosi del suo prestigio, ben figurare ad un festival pesarese. Forse per Alessandro Brissoni, scomparso purtroppo da alcuni mesi, nell'accettare in questa circostanza di mettersi alla guida di un gruppo di «filodrammatici» c'era il segno di una scelta non casuale: di contribuire nel modo che gli era più congeniale, da grande regista quale era, a dare maggior lustro ad una delle tante edizioni del Festival.

Sensibile uomo di teatro, aveva molto a cuore la manifestazione di Pesaro, e ogni anno, regolarmente, saliva in redazione per un saluto e per raccomandare che «l'Unità» non trascurasse il Festival. Non potrà salutare (e ci teneva molto) il ritorno al teatro Rossini della maggior rassegna nazionale (giunta alla 33ª edizione) dei gruppi d'arte drammatica, in quel

teatro, come ebbe a scrivere, «strutturato e ben organizzato, legato al mondo teatrale degli ultimi due secoli», e questa assenza sarà motivo di rimpianto, ma anche di rinnovata riflessione sulla figura di un eminente uomo di teatro e soprattutto, di un coerente democratico. Il Festival di quest'anno, come si diceva, avrà il suo svolgimento al rinnovato teatro Rossini a partire da sabato 4 ottobre. E parte subito nella maniera migliore, con uno dei gruppi più affermati del vasto panorama del teatro amatoriale, «La Baracca» di Verona. Per una singolare coincidenza saranno le arie rossiniane de «La cambiale di matrimonio» a fare da sfondo al prologo de «Le furbes de Scapino», la commedia di Molière messa in scena dalla compagnia veronese. Per questo lavoro che l'uomo di teatro francese scrisse nel 1671 i veronesi attingono, assumendo come modello linguistico il pavano dei Ruzante, al ricco e complesso patrimonio letterario e linguistico dell'area veneta per riscoprire incredibilmente

intatta tutta la vitalità, la potenzialità espressiva, l'assoluta teatralità». Alla rassegna partecipano 12 gruppi con 7 opere (tra di esse vi è una novità assoluta) di autori italiani e 5 di autori stranieri. Milano e Padova sono rappresentate da due compagnie, mentre gli altri gruppi oltre che dalla città

Verona giungeranno da Salerno, Mantova, Pistoia, Trento, Grosseto, Macerata, Agrigento. Le rappresentazioni si terranno ogni sabato, domenica, martedì e giovedì. L'abbonamento per i 12 spettacoli costa lire 32.000 nei posti di platea e di palca 1 e 2 e nei palchi di 3. ordine, lire 15.000 in quelli di 4. ordine. I biglietti per i singoli spettacoli costano rispettivamente 3.000, 2.500, 1.500 e 1.000 lire. Particolari facilitazioni sono previste per i giovani e gli iscritti ad associazioni, circoli, società culturali. I biglietti avranno inizio alle 21,15 precise.



Sempre più grave la situazione nella zona industriale della vallata del Tronto

Immediata la risposta dei lavoratori Atteggiamento antisindacale del proprietario La situazione delle altre aziende Il caso della Mida



Una lavoratrice tessile davanti ad un telaio

In assemblea permanente alla Emmesei dopo le 56 lettere di licenziamento

ASCOLI — Le minacce di licenziamento del sindacato della EMMESEI si sono concretizzate con l'arrivo di ben 56 lettere di licenziamento a cui le maestranze hanno risposto con il blocco della produzione e l'assemblea permanente. Con questo nuovo grave fatto si fa sempre più difficile la situazione di lavoro in questa zona d'opera impiegata nella zona industriale della vallata del Tronto. Si allunga sempre più il numero delle industrie che mettono in cassa integrazione i propri dipendenti, che licenziano, che sono sul punto di farlo. Il settore più colpito è quello del meccanico che conta circa 500 operai in cassa integrazione; per fare dei nomi citiamo la ditta della Ereda, l'Industria della CSA, del Centro Siderurgico Adriatico, delle Fonderie Ferro Adriatica, della Sidertronic, della Siderman e della IPEMAR.

«Rientriamo dopo tre, quattro mesi, come solitamente avviene — dice il segretario della Camera di Commercio Cucchiaroni — della più ampia crisi settoriale nazionale e il colpo, non c'è che dire è proprio grande. Infatti la situazione è molto delicata e difficile: la comprensione di ce qualche operaio ha un limite e così si cerca di valutarla abbondantemente. Ora mentre da una parte si cerca di riallacciare il dialogo, dall'altra in parallelo alla contestazione in Prevedo dei licenziamenti, è iniziato il

coinvolgimento delle maestranze di altre industrie per richiedere solidarietà e appoggio alla lotta degli occupanti. Una dichiarazione sulla situazione di lavoro è stata raccolta dal compagno Marino Calvaresi vice presidente dell'amministrazione provinciale che così ci ha detto: «L'amministrazione provinciale è vicina ai lavoratori della EMMESEI in lotta per i legittimi diritti e per l'occupazione. L'amministrazione provinciale si propone nei prossimi giorni di svolgere la sua attenzione ai problemi della crisi economica che investe anche la nostra provincia in relazione ai numerosi licenziamenti effettuati dalle imprese e dal ricorso sempre più massiccio alla cassa integrazione».

Il proprietario della Morfeus di Tavoleto

Cerca di picchiare il delegato, non ci riesce e lo licenzia

Edgardo Rossi non è nuovo a sortite antioperate e antisindacali — La serrata per ripicca

TAVOLETO (Pesaro) — Possiede un curriculum assai fitto di provocazioni antisindacali, è uno di quei padroni che non si rassegna alla presenza oramai dei lavoratori nella sua fabbrica, utilizza ogni mezzo per far affermare un clima di intimidazione e ricatto nell'azienda. «Gli operai vanno presi a calci in culo» è la frase che non manca di proclamare quando in lavoro, lasciando il ruolo di duce. L'esemplare di cui parliamo è il signor Edgardo Rossi, proprietario della Morfeus S.p.A. azienda, come si evince dalla ragione sociale, che produce materassi a molle.

Ma veniamo ai fatti. E' in corso la trattativa per l'integrativo aziendale, e i figli del padrone hanno manifestato la disponibilità ad un incontro col sindacato. Un dirigente sindacale della CGIL, Elio Baffioni, si reca negli uffici per verificare in concreto questa disponibilità. L'incontro è effettivamente fissato per venerdì 3 ottobre. Baffioni esce dall'ufficio e per andarsene deve attraversare la fabbrica; qui avviene l'impetuoso con il padrone che comincia a sbraitare verso il sindacalista spintonandolo verso l'uscita. «Ti caccio via a pedate» è la frase più delicata che sa esprimere Edgardo Rossi. Il dirigente sindacale, respingendo la provocazione e dimostrando di avere i nervi saldi, non reagisce come verrebbe a chiunque di fare, ma invita delegati e lavoratori ad uscire dalla fabbrica. Nella conciliazione

Per prima cosa, l'associazione contadina indica «l'assoluta necessità» e così esprime la nota distribuita alla stampa — che per la data del 31 dicembre 1980 siano compiuti tutti gli adempimenti da parte del Parlamento della Regione, degli enti locali e di beneficenza, in relazione all'insediamento - decreto della Regione e all'avvio di attività operativa e programmatica delle ULS.

Il primo test pratico in questa direzione è quello dell'identificazione fisica e organizzativa dei distretti socio-sanitari in rapporto — dice ancora il documento — «alle particolarità delle zone agricole e delle famiglie coltivate, nonché al grosso problema della sanità veterinaria».